

Gentile Collega,

prosegue l'invio dell'**Informatore Giuridico dell'Ordine degli Avvocati di Roma**, il servizio gratuito di informazione giuridica, realizzato in collaborazione con Wolters Kluwer Italia.

L'Ordine degli Avvocati di Roma, settimanalmente, ti invierà nella casella di posta elettronica:

- le principali novità normative
- la rassegna della giurisprudenza più significativa, di legittimità e di merito
- l'Osservatorio dei lavori parlamentari.

L'occasione ci è gradita per porgere i nostri migliori saluti.

Il Consigliere Segretario	Il Consigliere Tesoriere	Il Presidente
Mario Scialla	Alessandro Graziani	Antonino Galletti

Ultimissime

INI-PEC: il CNF chiede l'intervento del Primo Presidente della Cassazione dopo la sentenza 3709/2019

In relazione alla sentenza della Corte di Cassazione n. 3709/2019, il Presidente del Consiglio Nazionale Forense, Avv. Andrea Mascherin, nell'evidenziare quali potrebbero essere le immediate ripercussioni negative della decisione in tema di notifica telematica, auspica modalità di intervento idonee, da parte del Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, dott. Giuseppe Mammone, al fine di porre rimedio all'accaduto.

Contraffazione del marchio: la Cassazione detta le coordinate per la confisca del profitto

In tema di confisca nei reati di contraffazione, la Cassazione, con la sentenza n. 7334/2019, ha confermato che, qualora il prezzo o il profitto derivanti dal reato siano costituiti da denaro, la confisca delle somme, ad esempio depositate su conto corrente bancario, di cui il soggetto abbia la disponibilità, deve essere qualificata come confisca diretta e, in considerazione della natura del bene, non necessita della prova del nesso di derivazione diretta tra la somma materialmente oggetto della ablazione e il reato. Allorquando, invece, il profitto del reato venga reimpiegato mediante acquisto di beni diversi da quelli originariamente conseguiti, è possibile disporre la confisca diretta, ai sensi dell'art. 240 c.p., solo qualora l'impiego del denaro sia causalmente collegabile al reato e sia soggettivamente attribuibile all'autore di quest'ultimo.

Bilateralità della notificazione dell'impugnazione nel termine breve: le SS.UU. risolvono il

Osservatorio parlamentare



Legge europea 2018

Atto Camera: 1432
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018
Iter 12 marzo 2019: Approvato.
Trasmesso al Senato.

Delega correttivi crisi d'impresa

Nella settimana 04 - 10 Marzo 2019 il Presidente della Repubblica ha firmato al seguente legge ancora in attesa di pubblicazione: Legge 08/03/2019 Delega al Governo per l'adozione di disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi adottati in attuazione della delega per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza, di cui alla legge 19 ottobre 2017, n. 155.

Voto di scambio politico-mafioso

Atto Camera: 1302
Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso
Iter: 7 marzo

contrasto

Con la sentenza n. 6278 del 2019, le Sezioni Unite sono intervenute per dirimere un importante contrasto su una delicata questione processuale afferente all'individuazione del termine di decorrenza per la proposizione dell'impugnazione ad opera della parte che notifica la sentenza nel c.d. termine breve di cui all'art. 326 c.p.c., sancendo che anch'essa per essa vale lo stesso momento di decorrenza previsto per il destinatario della notifica, ovvero quello coincidente con il perfezionamento della notifica nei confronti di quest'ultimo.

Il Tar conferma l'esclusione dalla scuola materna di una bambina per mancanza delle vaccinazioni

Il legislatore a fronte degli interessi contrapposti, quali il diritto alla frequenza alla scuola dell'infanzia e il diritto alla salute pubblica perseguito attraverso il raggiungimento di un livello di sicurezza epidemiologica, ovvero della 'immunità di gregge', ha inteso privilegiare quest'ultimo anche a tutela di quei minori che, per particolari situazioni patologiche, non hanno la possibilità di vaccinarsi. Lo stabilisce il Tar Abruzzo, sez. I, ordinanza 23 febbraio 2019, n. 41.

Fallimento del prestatore di servizi di criptovalute: la sentenza del Tribunale di Firenze

Secondo la sentenza del 21 gennaio 2019 del Tribunale di Firenze, i prestatori di servizi di criptovalute, che consentono il deposito di valori digitali per il tramite di piattaforme online, esercitano un'attività di deposito (irregolare) ai sensi dell'art. 1782 c.c., per cui sono tenuti a restituire i valori depositati su richiesta del depositante, posto che le valute virtuali sono qualificabili come beni fungibili, restituibili nella medesima specie e quantità. Tribunale di Firenze, sentenza 21 gennaio 2019

Niente assegno di divorzio se la moglie è giovane e laureata ma non lavora

Il Tribunale di Treviso con sentenza 8 gennaio 2019, riletta la sentenza delle Sezioni Unite del luglio 2018 ed evidenziata la prevalenza della funzione perequativo-compensativa rispetto a quella assistenziale, nega il diritto all'assegno di divorzio pur in presenza di un evidente divario economico tra i coniugi, rilevando come tale disparità non potesse essere ricondotta ad alcun apprezzabile sacrificio compiuto dalla richiedente durante la vita matrimoniale. In considerazione della giovane età della richiedente e del possesso da parte di quest'ultima di una laurea, il Tribunale ha ritenuto sussistente in capo alla stessa un'inerzia colpevole nel reperire un'occupazione, tenendo altresì conto del fatto che la signora, di nazionalità straniera, aveva consapevolmente assunto un rischio nel trasferirsi in Italia con il marito. Tribunale di Treviso, sez. I, sentenza 8 gennaio 2019

2019: Approvato con modificazioni. Trasmesso al Senato,

Assegno di divorzio

Atto Camera: 506
Modifiche all'articolo 5 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di assegno spettante a seguito di scioglimento del matrimonio o dell'unione civili.

Iter 11 marzo 2019: In corso di esame in Commissione.

News dal Legislatore

Piano 13 marzo 2019, n. 2019/C96/05 (G.U.U.E. 13 marzo 2019, n. C 96.

Piano d'azione 2019-2023 in materia di giustizia elettronica europea.

L. 8 marzo 2019, n. 16 (G. U. 9 marzo 2019, n. 58)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia.

D.Lgs. 20 febbraio 2019, n. 15 (G. U. 8 marzo 2019, n. 57)

Attuazione della direttiva (UE) 2015/2436 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2015, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2424 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2015, recante modifica al regolamento sul marchio comunitario.

D.Lgs. 19 febbraio 2019, n. 18 (G. U. 12 marzo 2019, n. 60)

Attuazione della delega di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 2017, n. 163, per l'adeguamento, il coordinamento e il raccordo della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1257/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2012, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria, e alle disposizioni dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 3 novembre 2016, n. 214.

D.Lgs. 19 febbraio 2019, n. 17 (G. U. 11 marzo 2019, n. 59)

Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/425 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del Consiglio..

D.Lgs. 13 febbraio 2019, n. 19 (G. U. 13 marzo 2019, n. 61)

Norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/1011, sugli indici usati come parametri di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014, nonché di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2365, sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

Focus prassi

Ris. 11 marzo 2019, n. 34 (Emanata dall'Agenzia delle entrate)

Interpello ex articolo 11, comma 1, lettera a) legge 27 luglio 2000, n. 212 - Eredi del professionista.

Risp. 8 marzo 2019, n. 72 (Emanata dall'Agenzia delle entrate)

Interpello articolo 11, comma 1, lett. a), legge 27 luglio 2000, n. 212 -cessione del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo.

News dalla Magistratura

Civile e procedura civile

Cass. civ., Sez. VI-3, Ord., 12 marzo 2019, n. 7095

PROVA TESTIMONIALE CIVILE. Capacità o incapacità a deporre - NULLITA'

La nullità della deposizione testimoniale resa da persona incapace deve essere eccepita subito dopo l'espletamento della prova, anche quando l'incapacità sia stata eccepita prima dell'assunzione, atteso che le disposizioni limitative della capacità dei testi a deporre, non costituendo norme di ordine pubblico, sono dettate nell'esclusivo interesse delle parti che possono pertanto del tutto legittimamente rinunciare anche tacitamente alla relativa eccezione, facendo acquiescenza al provvedimento di rigetto dell'eccezione come nel caso in cui la stessa non sia riproposta in sede di precisazione delle conclusioni.

Cass. civ., Sez. Unite, 11 marzo 2019, n. 6961

AVVOCATO

L'attività di domiciliazione deve essere svolta dall'avvocato rispettando i canoni di lealtà e correttezza imposti per l'intera attività professionale. L'attività di sostituzione di udienza non è paragonabile a quella del mero nuncius, in quanto il sostituto si trova a svolgere, autonomamente, la stessa attività di patrocinio che in quella determinata udienza farebbe carico al dominus. Ne deriva che, anche, il sostituto di udienza è tenuto al rispetto degli obblighi spettanti al mandante, sia sotto il profilo del rispetto del generale canone di comportamento dettato dall'art. 6 del codice deontologico forense (ratione temporis vigente) sia sotto il profilo della necessità di evitare attività che lo pongano in situazione di conflitto di interesse col rappresentato.

Cass. civ., Sez. VI-3, Ord., 6 marzo 2019, n. 6450

FAMIGLIA (REGIME PATRIMONIALE) - RESPONSABILITA' PATRIMONIALE

In tema di azione revocatoria, essa non ha tra i suoi fatti costitutivi la circostanza che l'atto sia opponibile ai creditori, ma solo che esso sia stato compiuto e che, a seguito di ciò, abbia sottratto formalmente il bene dal patrimonio del debitore. L'obiettivo dell'azione revocatoria, infatti, non è quello di far rientrare il bene nel patrimonio del debitore, ma soltanto quello di consentire che su quel bene il creditore possa soddisfarsi, promuovendo l'esecuzione contro il terzo proprietario, con la conseguenza che, laddove l'atto consista nella costituzione di un immobile in fondo patrimoniale, è irrilevante l'inopponibilità dell'atto a terzi per mancata annotazione a margine dell'atto di matrimonio, e l'omissione di tale annotazione non può essere utilizzata dai coniugi debitori al fine di bloccare l'azione revocatoria nei confronti dell'atto di costituzione del fondo patrimoniale.

Società, fallimento, tributario

Cass. civ., Sez. I, Ord., 11 marzo 2019, n. 6985

FALLIMENTO - PROVA DOCUMENTALE

Ai fini della decisione circa l'opponibilità al fallimento di un credito documentato con scrittura privata non di data certa, il giudice di merito, quando voglia darsi la prova del momento in cui il negozio è stato concluso, ove sia dedotto un fatto diverso da quelli tipizzati nell'art. 2704 c.c., ha il compito di valutarne, caso per caso, la sussistenza e l'idoneità a stabilire la certezza della data del documento, con il limite del carattere obiettivo del fatto, il quale non deve essere riconducibile al soggetto che lo invoca e deve essere, altresì, sottratto alla sua disponibilità.

Cass. civ., Sez. I, Ord., 11 marzo 2019, n. 6922

CONCORDATO PREVENTIVO

La previsione dell'infalciabilità del credito per le ritenute fiscali operate e non versate, di cui all'art. 182-ter, comma 1, legge fallimentare trova applicazione solo nell'ipotesi speciale di proposta di concordato preventivo che sia accompagnata da una transazione fiscale e non anche quando ricorra la fattispecie generale di concordato senza transazione fiscale.

Cass. civ., Sez. VI-5, Ord., 8 marzo 2019, n. 6766

IMPOSTA REDDITO PERSONE FISICHE E GIURIDICHE. Società - INTERVENTO IN CAUSA E LITISCONSORZIO. Litisconsorzio necessario

In tema di rettifica del reddito di una società di persone e di quello di partecipazione dei soci, le pronunce riguardanti la società ed i soci adottate dallo stesso collegio in identica composizione, nella medesima circostanza e nel contesto di una trattazione sostanzialmente unitaria, implicano la presunzione che si sia realizzata una vicenda sostanzialmente esonerativa del litisconsorzio

formale. Di talché, il ricorrente per cassazione che lamenta la violazione del principio del necessario contraddittorio con riferimento al giudizio di primo grado, in conformità al principio di autosufficienza del ricorso, ha l'onere di descrivere lo sviluppo delle procedure nel corso di quel grado.

Lavoro e previdenza sociale

Cass. civ., Sez. lavoro, 11 marzo 2019, n. 6939

INFORTUNI SUL LAVORO. Malattie professionali - RESPONSABILITA' CIVILE.

Responsabilità civile solidale

Nei casi di controversie per malattia professionale, allorché un danno di cui si chiede il ristoro è determinato da più soggetti, ciascuno dei quali con la propria condotta contribuisce alla produzione dell'evento dannoso, si configura una responsabilità solidale ai sensi dell'art. 1294 c.c. fra tutti costoro, qualunque sia il titolo per il quale ognuno di essi è chiamato a rispondere. In tema di responsabilità contrattuale, così come in tema di responsabilità extracontrattuale, infatti, se un unico evento dannoso è ricollegabile eziologicamente a più persone è sufficiente, ai fini della suddetta solidarietà, che tutte le singole azioni od omissioni abbiano concorso in modo efficiente a produrlo, stante i principi che regolano il nesso di causalità ed il concorso di più cause efficienti nella produzione dei danni da risarcire.

Cass. civ., Sez. lavoro, 11 marzo 2019, n. 6947

IMPRESA COOPERATIVA - LAVORO (RAPPORTO DI). Licenziamento

In una società cooperativa, anche i soci lavoratori con rapporto di lavoro subordinato devono essere computati ai fini del requisito dimensionale per l'applicazione del regime di stabilità del rapporto di lavoro: con la conseguenza della fruibilità anche dai lavoratori dipendenti non soci della tutela prevista dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, nel testo novellato dall'art. 1, comma 42, della legge n. 92 del 2012.

Cass. civ., Sez. lavoro, Ord., 7 marzo 2019, n. 6677

PREVIDENZA SOCIALE. Prescrizioni e decadenze

L'operatività della causa di sospensione della prescrizione di cui all'art. 2941, n. 8, c.c. ricorre quando sia posta in essere, dal debitore, una condotta tale da comportare, per il creditore, una vera e propria impossibilità di agire, e non una mera difficoltà di accertamento del credito e, dunque, quando sia posto in essere dal debitore un comportamento intenzionalmente diretto ad occultare, al creditore, l'esistenza dell'obbligazione. (Nel caso concreto la compilazione del quadro RR della dichiarazione dei redditi costituiva l'unico ed esclusivo documento che avrebbe consentito all'INPS di verificare la produzione di un reddito da lavoro autonomo, da parte della professionista, non assoggettato ad altre obbligazioni contributive, e suscettibile dell'obbligo di iscrizione alla gestione separata e dell'obbligazione contributiva in proporzione matematica predeterminata rispetto al reddito prodotto.)

Penale e procedura penale

Cass. pen., Sez. III, ud. 20 novembre 2018 - dep. 12 marzo 2019, n. 10799

EDILIZIA E URBANISTICA. Reati edilizi - ESECUZIONE PENALE

È legittima la disapplicazione, da parte del giudice dell'esecuzione chiamato a revocare l'ordine di demolizione di un manufatto abusivo, del permesso di costruire in sanatoria per condono edilizio, rilasciato dall'Amministrazione comunale nonostante il parere negativo reso dalla Sovrintendenza, da ritenersi vincolante sebbene emesso oltre il termine di 45 giorni indicato dall'art. 146, comma 8, D.Lgs. n. 42 del 2004; in tal caso rileva, invero, la previsione speciale di cui all'art. 32 della legge n. 47 del 1985, nella parte in cui attribuisce all'amministrazione preposta alla tutela del vincolo il

termine di 180 giorni per il rilascio dell'eventuale parere favorevole.

Corte cost., 8 marzo 2019, n. 40

STUPEFACENTI

È costituzionalmente illegittimo l'art. 73, comma 1, D.P.R. n. 309 del 1990 (Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza), per contrasto con gli artt. 3 e 27 Cost., nella parte in cui prevede la pena minima edittale della reclusione nella misura di otto anni anziché di sei anni. Tale declaratoria di illegittimità deriva dunque dalla violazione dei principi di cui agli artt. 3 e 27 Cost., in quanto la pena comminata non risulta proporzionata alla gravità del fatto, sì da porsi come ostacolo alla funzione rieducativa della pena stessa. La pena di sei anni è stata ripetutamente indicata dal legislatore come misura adeguata ai fatti "di confine", che nell'articolato e complesso sistema punitivo dei reati connessi al traffico di stupefacenti, si pongono al margine inferiore delle categorie di reati più gravi o a quello superiore della categoria dei reati meno gravi. In tale contesto, è, dunque, appropriata la richiesta di ridurre a sei anni di reclusione la pena minima per i fatti di non lieve entità di cui al comma 1 dell'art. 73 del D.P.R. n. 309 del 1990, al fine di porre rimedio ai vizi di illegittimità costituzionale denunciati. In tal modo, si individua una previsione sanzionatoria già rinvenibile nell'ordinamento che, trasposta all'interno della norma censurata, si situa coerentemente lungo la dorsale sanzionatoria prevista dai vari commi dell'art. 73 del D.P.R. n. 309 del 1990 e rispetta la logica della disciplina voluta dal legislatore.

Cass. pen., Sez. VI, ud. 14 febbraio 2019 - dep. 8 marzo 2019, n. 10260

APPELLO PENALE. Giudizio d'appello, rinnovazione del dibattimento

A fronte della doverosità della rinnovazione istruttoria nel caso contemplato dall'art. 603, comma 2-bis, c.p.p., la necessità della rinnovazione istruttoria in appello non vale indiscriminatamente per tutte le prove dichiarative assunte in primo grado, ma riguarda esclusivamente le prove orali ritenute decisive ai fini della decisione. Altresì, la rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale in appello è indispensabile solo nel caso in cui il P.M. si dolga della valutazione della prova compiuta dal primo giudice e, dunque, dell'erroneo apprezzamento e/o della scorretta interpretazione del dato conoscitivo, ma non nell'ipotesi in cui denunci il mero travisamento della prova, ossia la difformità sul significante (il documento) e non sul significato (il documentato) "per omissione, invenzione o falsificazione", caso - quest'ultimo - in cui il giudice di appello può celebrare il giudizio e pervenire ad un giudizio di colpevolezza senza necessità di rinnovare le prove dichiarative.

Amministrativo

T.A.R. LAZIO, Roma, I bis, 11 marzo 2019, n. 3171

OPERE PUBBLICHE. Contratto di appalto

In una gara di appalto di servizi bandita da un Ministero suddivisa in più lotti, rispetto alla quale i singoli lotti riguardano servizi da svolgere in diverse e specifiche aree territoriali di dimensioni regionali, la competenza territoriale del T.A.R. riguardo l'impugnativa degli atti di gara spetta al T.A.R. Lazio qualora la stazione appaltante abbia dato luogo ad un'unica procedura di gara, ancorché divisa in lotti diversi, e non, invece, a diverse procedure di gara per quanti sono i lotti indicati dal bando. Nel caso di specie l'unitarietà della gara è dimostrata dalla nomina di un'unica commissione giudicatrice e di un unico responsabile del procedimento, deputati ad adottare provvedimenti di gara riguardanti tutti i lotti, nonché dalla circostanza che non tutti i lotti coincidevano con un unico territorio regionale, comprendendo, in diversi casi, più regioni; in tali situazioni, tutti gli atti della procedura di gara, fino alla stipulazione del contratto, producono effetti non limitati ad un ambito territoriale circoscritto e coincidente con il territorio regionale, ma riferibili all'intero territorio nel quale si esplica la competenza della stazione appaltante, ovvero, nel caso di specie, il territorio nazionale per essere stazione appaltante il Ministero della Difesa.

T.A.R. Lazio, Roma, sez. I bis, 11 marzo 2019, n. 3168

OPERE PUBBLICHE. Contratto di appalto

Il requisito di specificità dell'avvalimento di garanzia, relativo al prestito del fatturato, risulta soddisfatto qualora nel contratto di avvalimento venga indicato il fatturato messo a disposizione ed è prevista la responsabilità solidale con l'ausiliata nei confronti della stazione appaltante, non potendosi in questo caso configurarsi un prestito di un valore puramente cartolare ed astratto, tale da soddisfare su di un piano meramente formale il requisito di partecipazione.

Cons. Stato, sez. III, 7 marzo 2019, n. 1589

CONCESSIONI E AUTORIZZAZIONI AMMINISTRATIVE - SANITA' E SANITARI. Diritto sanitario

Il regime autorizzatorio configurato dalla normativa nazionale e regionale per l'apertura di strutture sanitarie private dettato dal del d. lgs. n. 502 del 1992 non contrasta con i principi e le regole dell'Unione europea, in quanto lo strumento di pianificazione, previsto dall'art. 8-ter, comma 3, d. lgs. n. 502 del 1992, assolve alla funzione di garantire la corretta distribuzione, sul territorio, delle apparecchiature in modo che siano adeguatamente servite tutte le zone, anche quelle a bassa redditività, che in mancanza di tale strumento non sarebbero coperte. Il sistema, per essere in equilibrio, presuppone la garanzia di una certa redditività che discende dal contingentamento delle apparecchiature: ove vi fosse la liberalizzazione vi sarebbe una distorsione del mercato, in quanto gli operatori economici che operano privatamente sarebbero indotti a moltiplicare gli impianti nelle zone a maggiore redditività, lasciando di conseguenza scoperte le zone meno remunerative, con pregiudizio per la popolazione ivi residente.

L'autorizzazione per la realizzazione delle strutture sanitarie e sociosanitarie, ai sensi dell'art. 8-ter, comma 3, del D.Lgs. n. 502 del 1992, deve necessariamente restare inserita nell'ambito della programmazione regionale, in quanto la verifica di compatibilità, effettuata dalla Regione, ha proprio il fine di accertare l'armonico inserimento della struttura in un contesto di offerta sanitaria rispondente al fabbisogno complessivo e alla localizzazione territoriale delle strutture presenti in ambito regionale, anche al fine di garantire meglio l'accessibilità ai servizi e di valorizzare le aree di insediamento prioritario delle nuove strutture.

Per approfondire

Codice della crisi d'impresa: tra novità e ricadute penali

Il D.Lgs. n. 14/2019 ha evitato di realizzare una revisione generale del diritto penale fallimentare, limitandosi ad interventi, almeno in apparenza, minimali, come quelli connessi ad adeguamenti lessicali della fattispecie penali alla nuova denominazione della liquidazione giudiziale. L'analisi più approfondita del testo normativo mette in rilievo la presenza di cambiamenti più consistenti della parte penale sostanziale del diritto della crisi e dell'insolvenza. Alcuni di essi si sostanziano in risistemazioni e abrogazioni dei reati, altri si esprimono nell'introduzione di importanti novità, come quelle sul versante della causa di non punibilità e dell'attenuante ad effetto speciale prevista dall'art. 25, comma 2, CCI; sono le nuove misure penali premiali dell'accesso tempestivo e responsabile alle procedure di composizione assistita e di regolazione della crisi e dell'insolvenza. Per valutare la bontà delle scelte del legislatore storico occorrerà una fase di osservazione del funzionamento della riforma sul versante civile. Senza dimenticare che le "vetuste" previsioni sanzionatorie del diritto penale fallimentare hanno rappresentato un unicum nell'esperienza del diritto penale dell'economia, di per sé pervaso di molteplici fattispecie ineffettive, delle quali non è affatto auspicabile un frettoloso abbandono.

Riforma del processo penale: le prime linee di intervento

La necessità di porre mano al sistema processuale penale, abbandonando interventi frammentari legati ad esigenze contingenti e spinte securitarie, rappresenta un obiettivo legislativo che oramai pare non più procrastinabile. L'analisi che segue, lungi dal voler costituire un commento ragionato

ed approfondito in ragione della fase del tutto magmatica e preliminare in cui si trova il progetto in discussione, ha il solo scopo di descrivere l'area di intervento fino ad oggi individuate in attesa che l'iter intrapreso raggiunga una definizione tale da consentire di elaborare una adeguata riflessione. Bozze iniziali di punti su cui lavorare per la riforma della giustizia penale

Le nuove massime milanesi: la nozione di categorie di quote di Sri-PMI

Pubblichiamo il commento alla massima n. 171 del Consiglio Notarile di Milano, che riportiamo di seguito: "1. Le categorie di quote delle s.r.l. PMI si caratterizzano per la circostanza di attribuire a tutti i loro possessori "diritti diversi" dai diritti spettanti agli altri soci e/o alle quote di altre categorie, ma al contempo uguali ai diritti spettanti alle quote della medesima categoria. 2. Lo statuto può liberamente stabilire che le quote di ciascuna categoria: (i) abbiano tutte la medesima misura, essendo in tal caso necessario che la misura e il numero delle quote di ciascuna categoria costituiscano elementi dello statuto sociale, oppure (ii) siano di misura variabile e divisibile, al pari delle partecipazioni "individuali" secondo il regime legale ordinario delle s.r.l. 3. Le quote di categoria possono appartenere a uno o più soci e possono co-esistere sia con la presenza di partecipazioni individuali sia con la presenza di altre categorie di quote. Il medesimo soggetto può essere contemporaneamente titolare di una partecipazione individuale e di una o più quote di una o più categorie. La presenza di categorie di quote non impedisce alla società di attribuire diritti particolari a uno o più soci, ai sensi dell'art. 2468, comma 3, c.c., tanto nell'ipotesi in cui essi siano titolari di una partecipazione individuale quanto nell'ipotesi in cui essi siano titolari solamente di quote di categoria. 4. Il trasferimento delle quote di categoria è assoggettato, salvo diversa disposizione statutaria, alla medesima disciplina legale e statutaria applicabile al trasferimento delle partecipazioni sociali. Il trasferimento di quote di categoria comporta di regola il passaggio anche dei diritti diversi che caratterizzano la categoria medesima, mentre il trasferimento delle partecipazioni individuali non comporta di regola il passaggio dei diritti particolari eventualmente spettanti al socio alienante".